

CAMERA DEI DEPUTATI

834^A-835^A SEDUTE PUBBLICHE

Martedì 22 gennaio 1952

ORDINE DEL GIORNO

Alle ore 16

1. — *Relazione della IV Commissione sulla presa in considerazione della proposta di legge:*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA — Attribuzione alla Regione Sarda delle quote d'imposta sui redditi realizzati da imprese aventi sede nella Penisola e stabilimenti o dipendenze in Sardegna. (1965). — *Relatore* CIFALDI.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177). — *Relatori*: BALDUZZI, *per la maggioranza*; DI VITTORIO, *di minoranza*.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori*: LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza*; VIVIANI LUCIANA, *di minoranza*.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro (766). — *Relatore* LECCISO.

(Segue).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* LUCIFREDI, *per la maggioranza*, e VIGORELLI, *di minoranza*.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare (248). — *Relatori:* LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

8. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

9. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

10. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

Alle ore 21

1. — Interrogazioni.

2. — Seguito dello svolgimento delle interpellanze:

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscano tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARÒ GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna; nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed accettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti, o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarati se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per

- giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)
- NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quelle sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)
- LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)
- GRIFONE (DI DONATO, SURACI, BELLUCCI, MICELI, CORBI, BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiararsi se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)
- AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Volturno, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunziate operazioni di riforma. (590)
- SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)
- CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole famiglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattro mila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)
- CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di

divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (606)

e delle interrogazioni:

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

3. — Svolgimento delle interpellanze:

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione esistente nelle campagne calabresi e in particolare: *a)* sull'attività finora svolta dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel comprensorio di sua competenza; *b)* sulle ripetute violazioni di legge e dei diritti dei contadini e delle cooperative operate dagli organi periferici dello Stato (Spezzano Albanese, Cassano al Ionio, Paludi in provincia di Cosenza); *c)* sulla mancata e ritardata applicazione dell'imponibile di mano d'opera; *d)* sulla composizione della commissione per le terre incolte per la provincia di Cosenza. (615)

DE VITA. — *Al Ministro delle finanze.* — Sulla straordinaria ed urgente necessità di procedere a modificazioni al regime fiscale degli spiriti per favorire la distillazione del vino allo scopo di alleviare la crisi vinicola, particolarmente grave nel Mezzogiorno e nelle Isole. (618)

DE VITA. — *Al Governo.* — Sui provvedimenti urgenti ed eccezionali atti ad alleviare la crisi vinicola che minaccia gravemente uno dei settori più importanti dell'economia agricola del nostro paese ed in special modo della Sicilia dove intere provincie traggono le principali risorse economiche dalla vitivinicoltura. (626)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

LUPIS. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le cause che hanno provocato la tragica fine di sei operai italiani ed uno belga nella miniera di Mons, nel Belgio. E per conoscere, altresì, in relazione al recente viaggio effettuato dai sottosegretari di Stato onorevoli Dominedò e Del Bo, quali siano le condizioni materiali e morali dei nostri lavoratori emigrati in Belgio ed impiegati nella quasi totalità nelle miniere di carbone. (2952)

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il maestro Umberto Brogli, segretario della Federazione del partito socialista (S. I. I. S.), è stato arrestato a seguito del suo intervento al comizio degli statali in Ferrara. (2969)

DE MARTINO CARMINE (PAGLIUCA, CARONIA, MONTERISI, AMATUCCI, CAMPOSARCUNO, PECORARO, VICINO, SEMERARO GABRIELE). — *Al Ministro del bilancio.* — Per conoscere quando ritiene che possano essere presentati all'esame del Parlamento i bilanci consuntivi dello Stato dall'esercizio finanziario 1944-45 al 1949-50. (2970)

D'AGOSTINO (FAILLA, GRAMMATICO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'operato anticostituzionale del questore di Enna, nel capoluogo e nella provincia (Centuripe, Gagliano Castelferrato, Catenanuova), contro dei cittadini, colpevoli di pacificamente prodigarsi nella raccolta delle firme, in calce all'appello di Berlino (venerdì 13 settembre 1951 a Gagliano Castelferrato sono stati condotti e trattenuti, da quel maresciallo, in caserma, i coniugi Vicino e una giovane dirigente provinciale del partito comunista italiano); e per sapere quali provvedimenti intenda il ministro adottare tempestivamente, per fare rientrare nella legalità costituzionale sia il questore di Enna che alcuni marescialli, troppo zelanti esecutori dei suoi ordini. (2973)

SILIPO (SURACI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di provocazione del maresciallo dei carabinieri di Stilo, in provincia di Reggio Calabria, il quale, invadendo la camera del lavoro del luogo, ne arrestava e diffidava i dirigenti, mentre tenevano un'assemblea per festeggiare il ritorno di Giovanni Catania, arrestato nei giorni scorsi allo scopo di diminuire lo spirito di lotta dei contadini; se è a conoscenza del fatto che nessuna azione è stata intrapresa dai carabinieri contro i mafiosi che, al servizio degli agrari, bastonavano e bastonano lavoratori affamati, per impedire l'occupazione di terre notoriamente incolte; e quali provvedimenti intenda prendere per restituire la calma e ristabilire la tranquillità tra le masse lavoratrici del luogo, che rivendicano soltanto quello che la Costituzione riconosce come loro sacrosanto diritto. (2974)

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere se consti loro che non è stata rispettata la legge 11 maggio 1942, n. 839, e che non è rispettata la legge 29 luglio 1949, n. 717, relative alla destinazione ad opere d'arte figurativa del 2 per cento nel costo totale delle costruzioni di edifici pubblici delle amministrazioni statali e parastatali. (2961)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda consentito che comuni come Cerignola ed altri centri agricoli, ove, *ab antiquo*, i pedoni sogliono trattenersi nel mezzo delle pubbliche strade, ingombrandole per intere ore del giorno, dispongano il vieto per le automobili, delle segnalazioni acustiche, con l'effetto di ritardare la circolazione dei veicoli, di ostacolare l'auspicata educazione stradale e di impinguare, con proventi di vessatorie contravvenzioni, le entrate del comune e dei vigili urbani. (2965)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda opportuno predisporre solleciti provvedimenti diretti a far sospendere da parte dei comuni la riscossione durante le imminenti campagne vinicola ed olearia dei cosiddetti diritti fissi sui generi di larga produzione costituenti veri e propri dazi sulla esportazione intercomunale dei prodotti agricoli, i quali, mentre inceppano il libero e sollecito movimento delle merci, incidono notevolmente in un settore già variamente e gravemente vessato, per il quale invano si vanno invocando da tempo la eliminazione delle angherie e disposizioni di concreto sollievo. (2967)

GIUNTOLI GRAZIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per evitare che il movimento franoso di Troia (Foggia), minaccia dell'intero abitato e causa di vivo allarme fra la popolazione, provochi ulteriori danni alle costruzioni e mantenga in pericolo la vita di migliaia di cittadini. E per conoscere, inoltre, quando gli organi competenti provvederanno ad una definitiva sistemazione del terreno su cui insiste il predetto abitato, compreso fin dall'anno 1918 in un elenco di comuni, il territorio dei quali deve essere consolidato a spese dello Stato. (2971)

GIUNTOLI GRAZIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per arginare la frana che minaccia le abitazioni di Troia, alcune delle quali sono già lesionate e costituiscono grave pericolo per gli abitanti e per tutta la popolazione; e per conoscere, inoltre, come mai il Genio civile, più volte sollecitato, non abbia fatto altro che sopraluoghi e rilievi superficiali ed abbia, quale unico provvedimento, ordinato l'abbandono di gran parte del predetto abitato, intimazione assurda se si considera che migliaia di persone resterebbero senza tetto. (3076)

CAIATI (SEMERARO GABRIELE, CODACCI PISANELLI). — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in vista del fatto che l'interpretazione data, da parte di alcune amministrazioni della difesa, della legge 6 ottobre 1950, n. 835, relativa alla riserva del quinto sulle forniture e lavorazioni dello Stato a favore delle regioni dell'Italia centro-meridionale ed insulare, ne impedisce l'esatta applicazione, voglia assicurare: 1°) che nell'assegnazione delle forniture e lavorazioni alle industrie dell'Italia meridionale, in applicazione della legge 6 ottobre 1950, n. 835, le amministrazioni dello Stato si attengano effettivamente, per ciascun esercizio finanziario, alla riserva del quinto delle singole forniture e lavorazioni (eccettuate quelle tecnicamente non frazionabili), evitando l'errore di un computo sull'importo globale di esse; 2°) se, in ordine alla esclusione della riserva del quinto per le forniture tecnicamente non frazionabili, sia ben chiaro alle amministrazioni interessate che il previsto decreto presidenziale, di cui all'articolo 2 della legge, ha riguardo a fissare, anno per anno, le lavorazioni e le forniture tecnicamente non frazionabili, e non già gli stabilimenti meridionali ai quali debba essere riservata la quota del quinto. (2972)

ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere a tutte le categorie dei dipendenti statali la concessione di astensione dal lavoro in occasione della festa patronale, come già attuato da taluni dicasteri, come quello della difesa. (2976)

CAPALOZZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga di dovere provvedere alla sistemazione di quei pochi agenti di custodia coloniali, che non rientrano nei benefici di legge per essere stati assunti dopo il compimento del 35° anno di età. (2977)

BERNIERI (CAPALOZZA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quale disposizione di legge il commissario di pubblica sicurezza di Carrara si è permesso di asportare con la forza da un tavolo situato sulla piazza dove svolgevasi una festa popolare, le schede contenenti le firme dei cittadini a favore di un incontro fra i cinque grandi. Detto commissario non ha neppure voluto o potuto presentare a giustificazione del suo atto arbitrario una eventuale ordinanza prefettizia, tanto più che le firme erano state apposte spontaneamente dai cittadini che ivi transitavano. Per sapere inoltre con quali provvedimenti intenda restaurare la violata libertà costituzionale. (2979)

MUSSINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie che si leggono sul n. 69 de *L'Informazione Parlamentare* del 20 settembre 1951, secondo le quali sarebbero state consentite, a favore di una ditta, rilevanti eccezioni alle norme valutarie che regolano gli scambi internazionali. (2980)

BETTIOL FRANCESCO (PERROTTI, OLIVERO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non reputi opportuno ed urgente nominare un'apposita commissione col compito di fare una indagine sulle condizioni di ambiente e di vita degli alienati, che, in molti manicomi, vengono utilizzati per lavori agricoli, edili, boschivi, ecc., con ingente profitto per le amministrazioni ospedaliere e senza alcun compenso per i mentecatti, come avviene in maniera veramente clamorosa ed evidente nel manicomio di Feltre, e di dare mandato alla commissione medesima di fare, nella sede competente, le più idonee proposte perché siano apportate all'attuale legislazione le modifiche necessarie, in modo che essa meglio possa tutelare il minorato e la sua famiglia così duramente colpita negli affetti e negli interessi. (2982)

CARONIA (CERAVOLO, PAGLIUCA, PECORARO, DE MARTINO ALBERTO, VOCINO, TONENGO, TERRANOVA CORRADO). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere dettagliatamente la entità delle sovvenzioni, anticipazioni e mutui accordati durante gli esercizi 1949-50 e 1950-51, direttamente o attraverso enti statali e parastatali, alla Breda e ad altre ditte e società private. (2983)

MICHELI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali si mantengono ancora sotto sequestro conservativo le indennità di liquidazione spettanti ad alcuni impiegati della Società Terni licenziati alcuni anni or sono dalla direzione della stessa società su decisione illegale di una commissione provinciale di epurazione arbitrariamente costituita. Molti di questi padri di famiglia, i quali non hanno avuto responsabilità politiche tali da giustificare provvedimenti così gravi come il licenziamento, sono ancora disoccupati e vivono miseramente. Si chiede di conoscere quali provvedimenti immediati si intendano prendere per togliere questo ingiustificato sequestro conservativo e per la revisione della decisione illegale presa dalla Commissione di epurazione. (2985)

PALAZZOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se di fronte alla grave crisi di consumo che attraversa la produzione vinicola non ritenga di predisporre immediatamente un provvedimento inteso a prorogare al 30 settembre 1952 le disposizioni di « agevolazioni temporanee straordinarie per lo spirito e l'acquavite di vino » contenute nell'articolo 3 del decreto legislativo 18 aprile 1950, n. 142, convertito nella legge 16 giugno 1950, n. 331. (2883)

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti hanno adottato e intendono adottare per attenuare, in vista della imminente campagna vitivinicola, la grave crisi che incombe su quel vitale settore dell'economia agricola nazionale. (2962)